

La scoperta dell'iscrizione col nome del committente

Considerata la delicatezza dell'intervento di restauro e l'importanza dei dipinti murali presenti nella chiesa di San Rocco, tutte le operazioni sono state eseguite minuziosamente, osservando e documentando attentamente le superfici sia prima che durante il restauro. L'osservazione a luce diffusa e a luce radente ha permesso di individuare su due dipinti le incisioni preparatorie di iscrizioni latine, che originariamente erano dipinte e di cui il colore oggi è purtroppo svanito.

La prima iscrizione,

presente nella cornice inferiore al dipinto della *Fuga in Egitto*, riporta un'iscrizione molto dettagliata e complessa. Alcune porzioni dell'iscrizione incisa sono molto degradate e ciò ha reso difficile l'identificazione precisa delle lettere, e quindi la superficie è stata ispezionata con luce ultravioletta che ha permesso di vedere le tracce di colore con cui era stata ripassata l'incisione (in particolare il cognome

" *CRESI MB EN(I)* , dettaglio importantissimo ai fini storici, e le parole "*AN(N)O D(O)M(I)N(I)* "), oggi invisibili a luce normale. L'iscrizione completa riporta: *(H)OC OPUS F(IERI) F(ECIT) M(A) TEVS Q(UONDAM) B(AR)TOLOMEI DE CRESIMBEN(I)S <> DIE 14 ME(N)SI(S) IVNIAN(N)O D(O)M(I)N(I) [...] E significa: "Quest'opera venne fatta realizzare da Matteo del fu Bartolomeo de Cres(c)imbeni <> nel giorno 14 del mese di Giugno nell'anno del Signore [...]"*

Originariamente nell'iscrizione era riportata anche la data di esecuzione, ma sfortunatamente il degrado superficiale ha cancellato l'anno, lasciandoci la datazione aperta e da ricostruirsi attraverso dati indiretti. L'iscrizione è stata tradotta e trascritta in primo luogo con l'aiuto del dott. Luca Fabbri, ispettore preposto della Soprintendenza di Verona, e del dott. Luca Sandini, direttore della Biblioteca di Villafranca di Verona.

Successivamente, il dott. Luca Dossi ha effettuato delle ricerche di documenti storici per approfondire la conoscenza della famiglia "Cresinbenis" e per provare a dare una datazione all'epoca in cui era vissuta tale famiglia, e quindi risalire indirettamente all'anno di esecuzione dei dipinti murali.

La seconda iscrizione

è inserita in un cartiglio nella parte inferiore del dipinto raffigurante San Rocco nel registro superiore della parte Sud-Est. L'iscrizione, suddivisa in quattro righe, risulta di difficile lettura poiché, purtroppo il cartiglio è molto degradato ed è possibile leggere, solamente nella prima riga "HOC OPUS", che significa "Quest'opera", e nella parte terminale della seconda riga il nome "SIMON".

Estratto da "San Rocco di Villafranca dal restauro alla conoscenza" edito a cura della Fondazione Compagnia Aurora